

Arti visive i premi

I Leoni d'oro a Nauman il classico e Rehberger il giovane

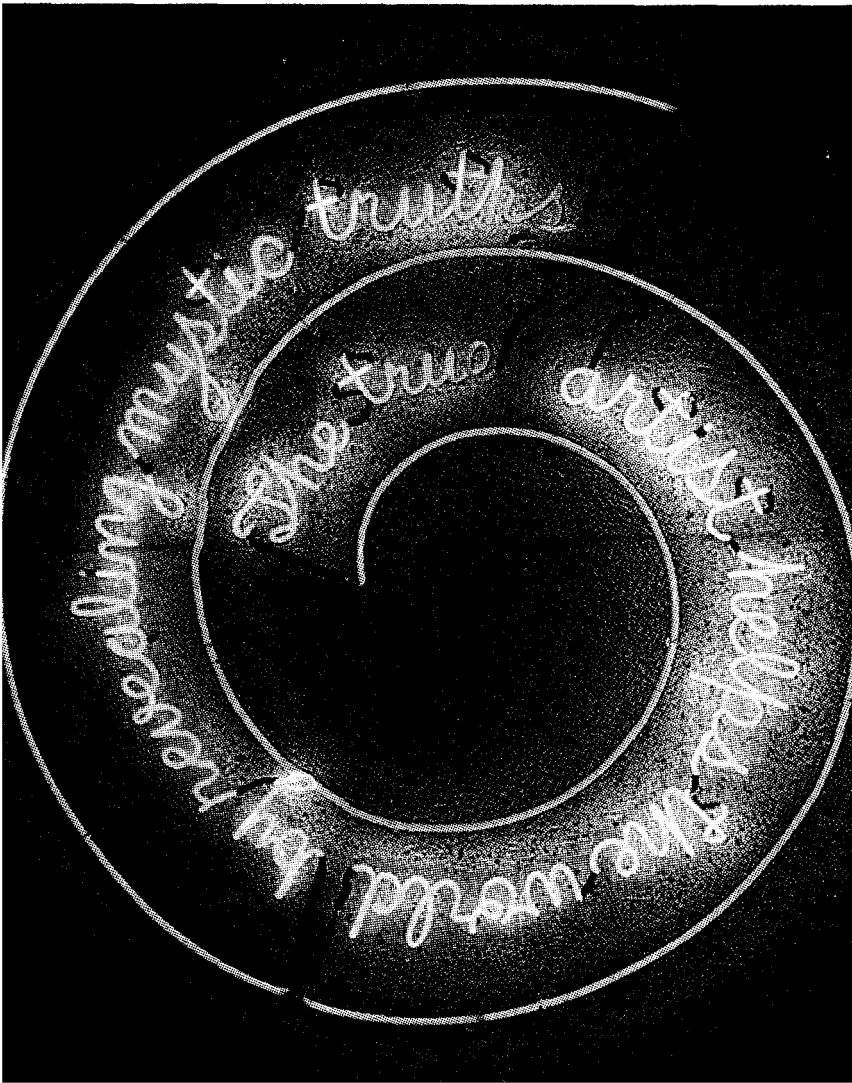
di Enrico Tantucci

La Biennale punta sull'«usato sicuro» di un grande artista come lo statunitense Bruce Nauman, già Leone d'Oro alla Carriera nel 1999. O sull'onda della moda, per un artista come il tedesco Tobias Rehberger, che ha allestito i nuovi spazi della caffetteria del Palazzo delle Esposizioni dei Giardini, dove si trova, naturalmente, ampiamente reclamizzata, anche la nuova tazzina che ha realizzato per la collezione di artista di Illy Caffè, uno degli sponsor della Biennale arti Visive numero 53 che ieri ai Giardini ha assegnato i suoi premi. Il Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale è appunto andato al Padiglione degli Stati Uniti curato da Bruce Nauman, che si è al largato con i suoi *Topological gardens* all'intera città, coinvolgendo anche le università di Ca' Foscari e Iuav. Ed è abbastanza singolare che un artista che la Biennale ha già storicizzato con il Leone d'Oro alla carriera dieci anni fa, ora lo riceva come un nome nuovo. Mentre la giuria inter-

nazionale presieduta da Angela Vettese — che ha tra l'altro curato una delle sue prime mostre italiane negli spazi milanesi di **Viafarini** — ha premiato Rehberger con il Leone d'Oro come miglior artista di *Fare Mondi*, la Biennale curata quest'anno dal critico svedese Daniel Birnbaum, che ha celebrato la sua inaugurazione alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, oltre che, naturalmente, del sindaco di Venezia Massimo Cacciari, del presidente della Biennale Paolo Baratta e dello stesso curatore svedese. A ringraziarlo, sul palco, la giovane connazionale Nathalie Djunberg, premiata dallo stesso Napolitano con il Leone d'Argento per la più promettente giovane artista della Mostra. Ma anche il duo di curatori Michael Elmgreen & Ingar Dragset, che hanno avuto una menzione speciale per i padiglioni di Danimarca, Svezia, Finlandia e Norvegia. Menzione speciale anche per l'artista costruttivista brasiliana Lygia Pape — tra le protagoniste della Mostra — che non ha potuto ritirarlo perché

scomparsa da cinque anni, mentre il nostro Matteo Cughi (anch'esso menzionato), semplicemente, non è venuto, al contrario dell'artista di Singapore Ming Wong. Sul palco anche i due Leoni d'Oro alla carriera dell'edizione della Biennale Arti Visive di quest'anno. Grandi applausi e grida per Yoko Ono — cappello bianco e vestito nero, premiata da Cacciari — che ha ringraziato ricordando l'importanza della Biennale veneziana nel mondo e dedicando il riconoscimento ai suoi due figli. Ma grande entusiasmo anche per il premio alla carriera allo statunitense John Baldessari, anche per il suo ruolo di didatta nel campo dell'arte. Nel suo intervento Baratta — citando indirettamente parole di Napolitano — ha ricordato il ruolo della Biennale come crocevia artistico internazionale e le novità, anche sul piano logistico, di questa edizione, elogiando Birnbaum come un grande ricercatore. Quest'ultimo, da parte sua, ha parlato di questa Biennale come della sua più grande opportunità professionale, ringraziando anche la Biennale per la libertà d'azione concessagli. Da oggi, dopo la critica, parlerà il pubblico, con l'apertura di *Fare Mondi* che resterà aperta sino all'autunno insieme ad un'altra straordinaria raccolta di esposizioni veneziane. E come diceva Francesco Bonami — amico e tra i predecessori di Birnbaum — a parlare sarà la dittatura dello spettatore.

Uno dei Topological Garden di Bruce Nauman. In alto i Leoni d'oro a Tobias Rehberger e quello alla carriera a Yoko Ono



Cultura & Spettacoli

Arti vive i premi

I Leoni d'oro a Nauman il classico e Reiberger il giovane



io, con il burqa

CREA UNA UN PREZIOSO GRATUITO PER LA TUA PUBBLICITÀ

www.ecostampa.it

083457